LETTERA

DEL SIG. CAV. ABATE

CARLO AMORETTI

BIBLIOTECARIO NELL' AMBROSIANA DI MILANO, MEMBRO DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE, DELL' ACCADEMIA DI SCIENZE E BELLE LETTERE DI TORINO E DI MOLTE ACCADEMIE

AL SIG. CONTE

NICOLÒ DA-RIO

Articolo estratto dal Giornale dell' Italiana Letteratura de' signori fratelli Da-Rio, Bimestre di Marzo e Aprile 1814.

PADOVA
NELLA TIPOGRAFIA DEL SEMINAR.
1814.

Io devo ringraziarla, pregiatissimo Sig. Conte, dell'onore che mi ha fatto di parlare nel suo eccellente Giornale del Viaggio di Maldonado da me pubblicato, e della risposta da me data alla critica fattane dal signor Barone di Lindenau, che s'immaginò di far tenere Maldonado in conto d'un impostore, e me qual uomo di facil credenza, che dell'impostura non siami avveduto. Ella ha mostrato abbastanza, com'io abbia difeso Maldonado e me stesso; ma avrei desiderato che parlando della risposta mia avesse rilevato l'argomento tratto dall'avere Maldonado rettificato l'errore comune ai Geografi di que'tempi, indicando la vera posizione dello stretto d'Anian (di Bering) a 66.°, e soprattutto la confessione del signor Barone, il quale, non avendo che opporre a questa osservazione (che

un impostore non potea fare) credè di sciogliersla con dire che l'errore era del piloto; e non s'avvide che se accordava essere stato colà il piloto, accordar dovea che v'era andato con Maldonado medesimo.

Ma non perciò solo io le scrivo. Colgo questa occasione, e volontieri mi prevalgo del suo Giornale per aggiugnere un'altra prova alle molte che ho addotte della possibilità del Viaggio di Maldonado, e della sua veracità, prova che ho trovata in un altro codice della nostra biblioteca ambrosiana, e che ella può in qualche modo considerare come cosa patria, perchè fondata sull'asserzione di due vicentini contemporanei del navigatore spagnuolo.

Il codice nostro, segnato D. 423. fol., contiene il racconto inedito d'un viaggio fatto nel 1582—3 in diverse parti d'Europa da *Antonio Maria Ragona* negoziante vicentino, che aveva a compagno il concittadino suo *Filippo Pigafetta*. Il primo era stato spedito per affari di commercio marittimo da suo cugino Vincenzo Scrova, che colle proprie navi faceva il traffico del Levante alle parti occidentali d'Europa; il secondo era un chiarissimo scrittore di cose militari e di viaggi, de' quali libri alcuni sono inediti, e parecchi pur n'abbiamo nella nostra ambrosiana. Essendo questi due colti uomini pas-

sati dalla Francia in Inghilterra, il Ragona scrittore del viaggio, parlando delle cose più rimarchevoli, che andavano udendo e vedendo, alla pag. 33 fa questo racconto.

» Dracca (il cav. Francesco Drake) famoso
» Corsale inglese gli anni passati con alcuni
» vasselli passò lo stretto di Magaglianes, il quale
» per avventura poche altre volte fu passato; ed
» avendo rubato la costa della Carriglia dell'oro,
» e del Brasil, passò di là nel mare del sur
» (sud), e ivi depredò similmente quei liti, e
» ricchissimo tornò col suo vassello in Inghil-
» terra *con nuovo cammino; perciocchè so-*
» *pra terra nuova che chiamano de' Baca-*
» *laos*, *e sopra la nuova Francia* (Labrador),
» *e più sotto il polo*, *ha trovato uno stretto*
» *di mare*, *che passa ne' mari di quà* (nel
» mare atlantico): per la qual cosa quel suo
» navilio, che non è più grande della tenuta di
» 400 botti, ritornato in Inghilterra, l'hanno
» posto al coperto, e fattogli sopra una casa; e
» la Reina (Elisabetta) per honorarlo davantag-
» gio andò a desinarvi sopra; e chiamasi *la*
» *Cerva d'oro*. Hor veggendo il re di Spagna
» che gl'Inglesi hanno aperta questa porta, *man-*
» *dò questi anni passati diversi vasselli*, de
» quali finora non si ha novella, con ingegneri
» et maestri affine di piantare due castelli alla

» bocca dello stretto di Magaglianes; *e man-*
» *derà anche alla foce di quell' altro ritro-*
» *vato dal Dracca a piantarvene due altri* per
» essere poi veramente signore, ed avere il ti-
» tolo di dominatore di tutte le bocche de' ma-
» ri; perchè già è padrone d'Abila e Calpe ».

Alla pagina 34 poi narra, che nel ritornare in Francia » andando giù pel Tamigi ci fu mo-
» strata la *Cerva d'oro* del Dracca; vassello
» tenuto ivi al coperto, e guardato quasi nuovo
» Argo, col quale passarono gli eroi a conqui-
» sto del vello d'oro.

Ecco pertanto che cinque o sei anni prima di Maldonado l'inglese Drake era passato dall'oceano pacifico all'atlantico costeggiando il nordovest, il nord, e il nordest dell'America, ov'erasi trovato uno stretto a ciò opportuno; e questo stretto e il mare, su cui fè il tragitto, vedonsi chiaramente disegnati sul planisfero terrestre, che serve di fregio al frontispizio del vol. VIII dell'America di Debry; ove son pubblicati i tre viaggi di Drake; e più chiaramente ancor si vedono nel planisfero più grande che sta nel volume precedente.

Confesso che mi fè maraviglia, leggendo la storia de' tre viaggi del cav. Drake, compilata e scritta in latino da Teodoro Debry, e pubblicata a Francfort dalla sua vedova, mi fè ma-

raviglia, dissi, il non trovarvi fatta menzione del passaggio dello stretto d'Anian; e il leggervisi anzi, tanto nella relazione storica, quanto sul planisfero summentovato, che essendo la nave di Drake giunta a 42 gr. di latitudine sett. ai cinque di giugno, l'equipaggio sentì un freddo insopportabile, per cui dovè ravvicinarsi all'equatore: dal che dovrebbe conchiudersi che Drake non avesse fatto mai il viaggio narratoci da Ragona.

Ma altronde io considero che difficilmente poteano questo scrittore e il compagno suo Pigafetta esser ingannati, sì pe' rapporti che aveano con persone di negozio marittimo, sì perchè sovente ebbero a trattare cogli ambasciadori veneto e spagnuolo; il secondo de' quali affidò loro importanti dispacci; e perchè videro eglino stessi la nave, che fatto avea tal viaggio. Come dunque non si parla mai nella storia de' tre viaggi di Drake del passaggio suo da un mare all'altro? Già ho mostrato nel Ragionamento con cui ho accompagnato il viaggio di Maldonado, con testimonj contemporanei e con fatti, che grande interesse avea la Spagna a nascondere quel passaggio, ora negandone l'esistenza, ora mostrandone impossibile la navigazione, ora fingendo passaggi, ove non erano, per isviare i navigatori da quello che esisteva ed era pratica-

bile, ora alterando a quest' oggetto le misure geografiche, del che lagnavasi Drake medesimo, poichè trovò nelle loro carte un errore di 12 gradi, e l' attribuì a malizia di quella corte (*). Ciò posto, essendo Debry nativo di Liegi, paese suddito allora della Spagna; ed essendo stampato il libro a Francfort, paese suddito dell'Imperatore, che del re di Spagna era suocero ed alleato, troppo era naturale che Debry non iscrivesse la navigazione al nord dello stretto d' Anian, e che questa in quell' opera per superiore divieto non si pubblicasse, anzi vi s' aggiungesse ch' essa era impossibile pel freddo insopportabile.

Questo stesso freddo però svela la mala fede di chi cen diè la notizia. Come mai a 42 gr. di lat. bor. che è a un di presso la latitudine di Roma, aveasi ai cinque di giugno, cioè quasi al tempo del solstizio estivo, alla riva del mare, tal freddo da non potervi reggere? Non è egli più probabile che lo scrittore o l' editore di quella storia abbia omessa la navigazione al nord, e v' abbia aggiunta l' impossibilità d' eseguirla per servire alle viste della Spagna?

Un' altra notizia, ben importante per l' oggetto di cui trattasi, rileviamo dalla narrazione del Ra-

(*) Debry. *Americae Pars VIII* pag. 9.

gona. Nascea qualche sospetto sulla genuinità della relazione di Maldonado dal suo silenzio intorno all'occasione di quel suo viaggio, e ai mezzi co'quali l'aveva eseguito. Ora dal racconto del viaggiatore vicentino venghiamo a sapere, che il re di Spagna avea determinato di mandare, e quindi avrà mandati de'vascelli, e degl'ingegneri e maestri per fortificare lo stretto d'Anian. È quindi ben probabile che Maldonado, ben versato nella geografia e nell'arte nautica come nella tattica militare, siccome ho dimostrato nel Ragionamento, sia stato colà a tal oggetto spedito; ed era ben naturale ch'egli non facesse motto dell'occasione di quel suo viaggio nel Memoriale presentato al Consiglio delle Indie, perchè dal medesimo ne aveva avuti gli ordini, le istruzioni e i mezzi.

Resta per ultimo ch'io confessi una omissione volontaria da me fatta nel tradurre la Relazione di Maldonado: omissione consigliatami dalle circostanze de'tempi e dagli amici. L'Autore infine della Relazione varie ragioni adduce per dimostrare la necessità di fortificare lo stretto d'Anian, e rendersi così padrone della navigazione di que'mari, e conchiude con questa sentenza. » Finalmente se sua Maestà si farà » signore del mare, sarà signore della terra: al- » trimenti io dubito assai ch'egli possa conser-

» vare quanto possiede; e questo dico come
» uomo che conosce molto le cose di mare, e
» so quanto monta l'aver l'impero su di esso,
» senza del quale è impossibile goder l'impero
» di terra». Così lasciò scritto Maldonado. Le
rivoluzioni politiche avvenute in quest' anno dimostrarono
col fatto questa gran verità, che io
negli scorsi anni ripetere e pubblicar non dovea.

Aggradisca i sentimenti della mia sincera stima
ed amicizia.

NOTA

Alla Lettera antecedente.

Al num. 17 del *Ragionamento* soggiunto alla *Relazione di Maldonado*, ho indicato ciò che sta scritto sul gran Mappamondo del Coronelli ad oggetto di provare che al tempo di Filippo III re di Spagna noto era lo stretto d'Anian, e per esso navigavasi; ma poichè in quella stessa nota si parla del navigator inglese Francesco Drake, gioverà qui riportarla per intiero, quale ebbe la compiacenza di copiarla per me il signor ab. *Zurla*, sì benemerito della Geografia, dal gran Mappamondo disegnato e scritto a mano, che in Venezia ammirasi nel R. I. Biblioteca di san Marco. Ecco la Nota.

» Riferì alla Regina Elisabetta il Generale Francesco » Draco, ritornato dalle Indie Orientali in Londra per » il sud, che internatosi venti leghe nello stretto d'A- » nian, travagliò per le sue navi poco adattate a que- » sto viaggio, e per il grosso convoglio di 400,000 » scudi tolto a Spagnoli. Facilitò l'ingresso per il sud, » e lo difficoltò per il nord per il freddo, stretti, baie » e golfi per i quali soggiacque a mortalità e perico- » li, anche la Francia, l'Inghilterra, Svezia, Hollan- » da, e Danimarca che ritornarono con la ruina del- » l'equipaggio. Uscito nel 1609 un vascello fabbricato » in Acaprulco, e portato da borasca entrò per sicu- » rezza nel medemo stretto, creduto dai naviganti,

» ch' erano portoghesi, una rada; ma trovatisi nel ma-
» re del sud giunsero in doi mesi a Dublin e poi a
» Lisbona, dove presentate con i disegni del viaggio le
» ragioni della loro navigazione, fece incendiare Fi-
» lippo III le carte, e confiscare il naviglio con le mer-
» ci, affinchè non praticata questa strada, ignota ai
» Principi del nord, restasse imperturbato il commer-
» cio del mare del sud. Qnelli che navigorno il sud
» dicono che il viaggio delle Indie orientali si possa
» fare per questo stretto in quaranta giorni, in trenta
» per Panama e cinquanta da Valdivia. Mosso con que-
» sti ed altri riflessi dalla compagnia d' Inghilterra, il
» suo re Carlo secondo destinò alla traccia del mede-
» mo stretto Carlo Dergue, il quale partito da Dunes
» li 26 settembre 1669, con 10000 doppie ed altre pro-
» visioni, morì per viaggio, ed arenossi l' impresa ».
Fin qui Coronelli.

Apprendiamo da questa nota: 1.° non esser vero quanto narra Debry, che Drake giunto a 42.° nord, sia pel freddo tornato al sud: 2.° che Drake entrò nello stretto d' Anian: 3.° dicesi, è vero, che ritornò a Londra pel sud; ma non vi si dice che tornasse indietro per la via per cui era andato colà; e poichè poco dopo chiama *mare del sud* quello per cui il vascello di Acaprulco venne dal nord, giugnendo prima a Dublino, e poi a Lisbona, così è probabile che l' espressione *per il sud* significhi *verso il sud* nel mare atlantico: il che ben andrebbe d' accordo colla Relazione del Ragona.

MARI CIRCONPOLARI AL NORD

Relazione del Viaggio

70

60